NOTIZIARIO DEL PARCO DI VEIO

Pagina a cura del Parco di Veio

Via Felice Cavallotti, 18 - 00063 Campagnano di Roma - sito internet: www.parcodiveio.it

Il Parco di Veio comprende 15.000 ettari nei comuni di Roma, Sacrofano, Formello, Castelnuovo di Porto, Campagnano di Roma, Magliano Romano, Mazzano, Morlupo, Riano.

Presentati gli interventi per le aree più a rischio

Sicurezza nei parchi: Veio farà la sua parte

Gli assessori regionali Zaratti e Fichera hanno illustrato il piano di controllo durante una conferenza stampa

Si è parlato di sicurezza dei Parchi nella conferenza stampa che si è tenuta il 23 febbraio scorso presso la presidenza della Giunta Regionale. Gli assessori regionali alla sicurezza Daniele Fichera e all'ambiente Filiberto Zaratti hanno illustrato i provvedimenti che verranno presi per una maggiore sicurezza degli utenti dei parchi. Alla conferenza stampa erano presenti anche il presidente del Parco di Veio Fernando Petrivelli e il direttore Salvatore Codispoti che hanno illustrato il progetto varato dal Parco. Un progetto che in realtà era già stato predisposto prima che scoppiasse tutto il clamore intorno alla sicurezza nei parchi romani dopo l'episodio di violenza sessuale consumata ai danni di una quattordicenne all'interno del Parco dell'Appia Antica. Si tratta di un sistema di telerilevamento di alcune aree del territorio particolarmente a rischio di incendi, insediamenti abusivi e di scarico di rifiuti. Verranno installate 4 telecamere nelle aree del parco interne al XX municipio: largo Sperlonga, Isola Farnese, Via Cassia Nuova altezza via Oriolo Romano e Grande raccordo anulare altezza via Flaminia. A queste se ne aggiungera' una quinta, con una capacita' ottica di 10 chilometri, che verra' posizionata sull'altura di Monte Razzano sulla Cassia Bis. Le telecamere trasmetteranno le immagini ad una centrale operativa e i guardiaparco saranno in grado di collegarsi con dei palmari e di visionare a distanza quanto trasmesso dalle videocamere.

I progetti che sono stati finanziati dalla Regione riguardano, oltre a Veio, l'Appia Antica e Romanatura. La Regione è intervenuta complessivamente con 1,4 milioni di euro.

"Nello scorso autunno abbiamo chiesto agli enti parco di farci una lista di priorità - ha dichiarato l'assessore Fichera. Tra le tante richieste abbiamo scelto le 'priorita' delle priorita'' e le abbiamo finanziate con interventi strutturali perche' non si puo' stravolgere la natura e per questi interventi c'e' bisogno di attenzione". In particolare nel parco dell'Appia Antica sarà realizzata una recinzione metallica nell'area di via Tacchi Venturi fino a Cessati Spiriti, mentre saranno messe in sicurezza, con delle grate in rete metallica e con l'installazione di un cancello, le aree adiacenti le Cisterne Romane. Nel parco di Veio sarà allestita una centrale operativa e realizzato un sistema di tra-

smissione dati. Inoltre verranno installate 4 postazioni di videosorveglianza e verranno acquistati 20 palmari per la visione remota delle immagini in dotazione al personale di vigilanza.

Infine nell'ente Roma Natura sarà completata l'illuminazione della strada di accesso a Villa Mazzanti e sarà ripristinato l'accesso, con l'installazione di un cancello, alla Riserva di Monte Mario. "Abbiamo stanziato le risorse finanziarie necessarie per tempo - dichiara l'assessore all'ambiente della Regione Lazio Filiberto Zaratti - perchè avevamo colto alcuni disagi. I parchi sono una grande conquista dei cittadini di tutta la nostra Regione, una ricchezza fondamentale che non deve essere impoverita da chi vuole esercitarvi la violenza".

I programmi finanziati per l'area protetta

Il Parco in Europa

Si tratta della seconda parte di fondi del Programma Operativo Regionale

Il Consiglio Direttivo rende noto che sono in arrivo dalla Regione nuovi fondi finalizzati alla "Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette", quale è il "Parco di Veio". Si tratta della seconda parte di un programma che si articola in 6 anni (dal 2007 al 2013), che si chiama POR (Programma Operativo Regionale), che viene attuato con il finanziamento congiunto dell'Unione Europea e della stessa Regione Lazio.

"La prima parte degli interventi POR nel Parco di Veio, - spiega il Vicepresidente Enrico Pane - è stata deliberata dal Consiglio Direttivo lo scorso anno per un importo totale di circa 1,8 milioni di Euro. Con tali interventi, previsti nella parte Flaminia del Parco, l'Ente ha completato la struttura progettuale di tutta l'area protetta, aggiungendo ai progetti già varati per l'area integrata "Terre di Veio (Campagnano, Formello, Magliano, Mazzano, Sacrofano e Roma) quelli a Riano, Castelnuovo di Porto e Morlupo. La seconda parte del programma POR trova quindi il Parco in grado di programmare unitariamente tutta l'area protetta".

Il POR "fase 2", aperto a tutti i Comuni che hanno territori nei Parchi, parte in questi mesi con un nuovo bando regionale (con scadenza fine aprile) per un ammontare complessivo di circa 8 milioni di euro, dei quali 5 conferiti dall'Unione europea e 3 dalla Regione Lazio. Si tratta in sostanza del completamento dei progetti già impostati, con la possibilità di aggiungerne eventualmente di nuovi, laddove ciò sia necessario per migliorare gli obbiettivi di fondo di tutta l'operazione: la valorizzazione delle aree protette regionali mediante il miglioramento della loro fruizione ai fini dello sviluppo del turismo sostenibile e delle attività economiche connesse".

Nel Parco di Veio l'integrazione tra i programmi POR e quelli dell'Area integrata "Terre di Veio", ha prodotto l'approvazione, da parte del Consiglio Direttivo, lo scorso dicembre di un progetto che prevede lo stanziamento di oltre 300 mila euro per l'area archeologica dell'antica città di Veio. In tal modo si è deliberato di perseguire il programma di valorizzazione e promozione del sito dell'antica capitale degli Etruschi, già oggetto del tavolo di lavoro interministeriale presso il Ministero dei Beni Culturali e ambientali, al quale il Parco ha contribuito fin dalla sua istituzione.

La valorizzazione e sistemazione dell'area archeologica, coordinata ai progetti infrastrutturali e turistici dei programmi europei e regionali, costituisce per il Parco di Veio, istituito nel 1997, la via del consolidamento di una identità ancora relativamente recente, che va affermandosi tra non poche difficoltà. Se infatti si tratta di uno dei Parchi più grandi di tutta la Regione, proprio la sua estensione, da Corso Francia a Magliano Romano, determina problematiche tra loro diversissime, riguardanti per un verso la parte urbana, o periurbana - a Roma - e per l'altro la parte rurale dei Comuni minori.

"Il Piano di Assetto del Parco, in corso di elaborazione finale, e del quale è prevista l'adozione nei prossimi mesi, - sottolinea il Vicepresidente Enrico Pane - potrà dare risposte effettive sia al rapporto dell'area con la parte urbana della Capitale, che al ruolo dello stesso Parco nei piccoli Comuni vicini. In aggiunta, le opportunità dei programmi infrastrutturali, dimostrano che l'idea di Parco come area turistico - produttiva, portatrice di benefici economici, è concretamente perseguibile. Al fine di trovare, o ritrovare in veste attuale, una identità territoriale non ancora del tutto scomparsa nell'area compresa tra la via Cassia e la via Flaminia".

Cinghiali: un problema in crescita

Le strategie del Parco in relazione alle direttive della Regione Lazio

Il CINGHIALE è sicuramente una delle specie più problematiche tra la fauna selvatica italiana, soprattutto per il suo impatto sulle attività agricole. La sua progressiva espansione è iniziata con le reintroduzioni a scopo venatorio, ma oggi la presenza di colonie di cinghiali è uno degli aspetti critici emergenti nelle aree protette italiane ed europee. Ciò è dovuto anche al progressivo spopolamento delle aree rurali e dalla mancanza dei predatori.

La attività di scavo dei cinghiali per il reperimento del cibo provoca danni ad alcune specie animali (rettili, uccelli che nidificano a terra) e soprattutto all'agricoltura e all'economia connessa. Le colonie dei cinghiali all'interno delle aree protette provocano danni anche ai bilanci economici degli Enti Parco: il risarcimento dei danni causati può arrivare all' 80% dei fondi degli Enti Pubblici per danno da fauna selvatica. In conseguenza degli effetti dannosi che questa specie sta provocando a livello economico la Regione Lazio si è attivata nel 2006 con una direttiva emanata dalla Giunta che definisce la strategia di azione da intraprendere nelle aree protette. Secondo questa direttiva l'azione di controllo numerico della popolazione, attraverso l'abbattimento o il prelievo, può avvenire solo dopo aver attivato una serie di altre azioni sulle quali il Parco di Veio si è attivato già dal 2000 ed intende ora colmare il grave ritardo accumulato . Prima tra queste è l'indennizzo economico dei danni provocati sull'agricoltura

Anche se l'entità dei danni rilevati nel Parco di Veio e dei risarcimenti erogati rimane inferiore a quella di molte altre aree protette in Italia, nel corso del 2007 abbiamo registrato un aumento delle richieste di indennizzo. Una situazione che non è più sostenibile a lungo, sia per i pregiudizi economici arrecati agli agricoltori, sia per la "devastazione" di biocenosi e zoocenosi causate da questi ungulati. In sintesi si è passati da 34.000 euro di stima di danni nel 2007, a 38.100 euro nel 2008 e si prevede per il 2009 una stima di circa 60.000 euro.

La seconda azione consiste nel favorire le attività di prevenzione e in questo ambito Veio rappresenta uno dei primi parchi del Lazio che si è attivato dalla fine del 2004, concedendo in comodato d'uso delle recinzioni elettriche agli agricoltori che ne facessero richiesta.

Ad oggi dunque il Parco si trova a dover approfondire l'ultimo aspetto indicato dalla direttiva regionale come propedeutico alla stesura di un piano di controllo numerico dei cinghiali, ovvero valutare la consistenza effettiva dell'impatto sugli ecosistemi naturali (biocenosi e zoocenosi) con l'obiettivo di valutare gli effetti sulla biodiversità conseguenti alla presenza di un ungulato, considerato dai più autorevoli studiosi del settore, come animale selvatico alloctono (importato da altre regioni geografiche), che sta danneggiando forse in modo irreversibile la biodiversità.

Il risultato di questo studio sarà inserito in una relazione che verrà utilizzata quale base di analisi per l'elaborazione di un progetto di controllo numerico della popolazione di cinghiali il quale preveda abbattimenti selettivi e catture, da inoltrare all'Istituto Nazionale di Fauna Selvatica per la necessaria autorizzazione ad attivare le azioni di riduzione occorrenti.